

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1692

Curia Generalizia - Roma



1692

Milano, 19 Agosto 1900

55

Molto Rev.to Padre,

Nella notte del 16 corr., come già n'ebbi a darle avviso con cartolina, mancò ai piedi l'ottimo nostro fratello laico Eugenio Casiraghi. Travagliato da diversi anni da vizio di stomaco, negli ultimi tempi stava piuttosto benino, tanto che l'ultima sera del 17 cenò tranquillo in piedi fino a tarda ora. Verso le 2 1/2 sentendosi mancare il respiro, chiamò il vicino di stanza per una tazza di caffè. Siccome ciò succedeva spesso, così colui che era chiamato, corse per il caffè senza avvisare alcuno dei Padri. Allorquando, dopo pochi minuti, risalì in stanza dell'infermo, lo trovò boccheggiante inginocchiato sul genuflessorio col libro di preghiere ai piedi, sicchè si fece appena a dargli l'assoluzione. Però due giorni prima si era confessato e la mattina del 17 si era accostato alla S.S. Comunione, perchè, com'egli soleva dire, ogni giorno preparavasi alla morte, sentendosi venir meno la vita.

Il nostro fr. Eugenio nacque a Rhò, borgata poco lungi da Milano, il 26 Ottobre 1823 da Giuseppe e Rosalinda Borsani. Dopo gli anni di probandato e noviziato passati nel Collegio Gallo di Como, il 14 Luglio 1851 emise i voti solenni. Fu a Lugano nel Collegio di S. Antonio, indi nel 1864 passò a Somasca. Stette alcun tempo a Milano nella casa di S. Maria della Pace, poscia nel 1873 fu mandato a Roma e di là a Velletri. In seguito a un male di gola e malaticcio, fu mandato a Somasca come in riposo. Nel 1891 non confidando in se stesso, ottenne di ricoverarsi in questa casa Usueli di Milano.

Assunse gli uffici di prefetto ai giovani, d'infermiere, di portinaio che adempiva con diligenza, si attirava l'affetto e la venerazione di quanti il conoscevano perchè serio e al tempo stesso gentile e affabile. Non semplice, riteneva gli altri buoni e leali com'era la sua bell'anima. Umile, non parlava mai di sè stesso, nè di quanto aveva fatto in Congregazione. Non si perdeva mai tempo, nè in chiacchiere, ma ogni qualvolta era libero, si occupava in cucire, leggere o scrivere, e questo fino agli ultimi momenti. Affezionato alla nostra Congregazione, ne cercava sempre il meglio, concorrendo, per quanto era a lui possibile, a farla conoscere ed amare. Era molto osservante delle regole, e specialmente della povertà, non domandava persino il necessario, accontentandosi di emendare e rappezzare da sè i poveri abiti, che indossava. Sicchè possiamo dire del nostro Eugenio, che era un vero modello di vita religiosa. *Qui est homo, sicut est bonus, Deus, e noi tutti, poveri figli di Adamo, non andiamo a imitare quel benedetto, così prego la S. V. M. R., se non l'avesse ancora fatto, a voler suffragare l'anima di quel benedetto, a norma delle nostre sante Costituzioni.*

Con stima e rispetto
della P. V. M. R.
Dev.to Confratello
P. GIOVANNI SIRONI, C. R. S.

*del 1873
1891
della casa
di S. Maria
della Pace
per un male
di gola*

△ Nel maggio 1855 partì al collegio Gallo

(.) ivi fu prefetto dei fanciulli più piccoli.
Nel 1873 fu mandato a Velletri " per attendere alle cose di sagrestia "; e subito dopo agli Orfanelli di S.M. in Aquiro in Roma, dove si trovava nel 1878.

(+) Qui ebbe l'incarico di cameriere e portinaio " e per altri uffici necessari ed utili alla famiglia nostra.

□ Nel 1851 formò parte della prima famiglia religiosa mandata alle V. S. S. S.

Rev.mo P. Gen. 20 X 1877

Mi perdoni del disturbo, vengo con la presente alla S.P. R.ma a fargli noto questo particolare. Or sono pochi giorni fa in sul principio del corrente mese mi é pervenuta una lettera gentilissima in data del giorno 2 ottobre, scritta dal P. Rettore Moretti del collegio di Rapallo, colla quale mi fa sapere che avrebbe bisogno di un prefetto e questo desidererebbe che fosse un religioso somasco. Quindi la cosa con ciò significa siccome l'anno scorso in occasione del mio viaggio mi fermai due giorni a Rapallo il suddetto P. rettore fin d'allora mi parlò in proposito, ed io gli ho risposto: se avessi l'obbedienza del P. R.mo per parte mia andrei volentieri di famiglia, vi é una buona, sincera, cordiale religiosa armonia. Ora, dopo di ciò in pari tempo il sottoscritto rinnova ancora la memoria alla di Lei P. R.ma riguardo a quello che io gli parlai a S. Alessio se é fattibile nella prossima occasione dell'aprimiento della nuova casa in Milano e gli chiedo se la P.S.R.ma gli sia cosa conveniente, ragionevole, bramo di essere trasferito ed ammesso col tempo nel numero degli operai della nuova casa del Signore. Però in ciò mi rimetto sempre nella disposizione della sua P.R.ma. Mi lusingo nella sua cordiale bontà di non essere deluso nella mia speranza. Mi manifesto l'ultimo sudito e servo e confratello in G.C.

Eugenio Casiraghi, nell'ospizio orfanelli in Roma

Rev.mo P. Gen. 23 8 1878

Mi perdoni il disturbo, vengo a Lei a parteciparla con questa mia la V.P.R.ma, colla quale gli faccio sapere, per dire il vero. Mi sento bisogno d'un cambiamento d'aria nativa e a tal uopo mi rivolgo alla P.V.R.ma e la prego in via di grazia se vuole accordarmi se é fattibile nel prossimo mese di settembre, dopo cinque anni di domicilio in Roma, desidero col suo rispettivo assenso di essere trasferito a Milano nell'esimo oratorio S. Luigi, però se c'é il bisogno. Ora mi permetta in pari tempo, gli faccio noto, poco

tempo fa mi fu pervenuta una letterina da Rapallo nella quale mi si scrive avrebbero bisogno d'un prefetto religioso dei nostri per l'anno p.v. Se la di Lei P.R.ma non avesse nessuna difficoltà a ciò, andrei volentieri in una famiglia buona religiosa, poi perché é un'aria assai migliore salubre di quella di Roma, gli riferisco ciò perché é mio dovere di convenienza. E per parte mia sono sempre disposto a fare tutto ciò Lei dirà...

Eugenio Casiraghi, nell'ospizio degli orfani in Roma

Chiesa in grandi ed artistiche proporzioni.

P. Emilio Bertolini

Nato a Milano il 19 maggio 1856 da Giovanni Battista e Giugnona Rosa, entrò in Congregazione nel 1880 nel Collegio Emiliani di Venezia, professando i voti, sempre nella nostra casa di S. Maria 18 settembre 1884. Iniziò il corso di studi a Venezia, dove fece la professione solenne il giorno 5 settembre 1888. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1889, fu successivamente professore a Venezia, Bellinzona, Como, Rapallo.

Tenne la direzione dal 1911 al 1919 del Collegio S. Maria di Bellinzona. Passò alla direzione del Prof. Bressa nel 1920. Nel 1924, venne Rettore a Rapallo nel Prof. Orfanotrofo Emiliani, dove passò gli ultimi anni in vita ritirata e modesta, curandosi dell'educazione dei piccoli orfanelli a lui affidati.

Lo stesso Padre di Rapallo, in una lettera, scrive di lui: "L'abitudine di lavoro, della modestia, della purezza, della semplicità, della serietà, della franchezza, in tutto la celibitarietà che apprezzo, come sempre era apprezzato, tutto il bene che lui ha operato".

P. Ingolotti D. Giuseppe Vittorio

Pigliò di Antonio e di Maria Giorno, nato a Castiglione Chizzarrese il 26 dicembre 1882. Frequentò regolarmente il Seminario di Genova e dopo due anni di servizio militare assese all'altare il 25 settembre 1887.

Iscrittosi fin dal 3 gennaio 1881 alla Congregazione dei Missionari Lemoli, fu uno dei più attivi, e anche dei più ascoltati, per la sua non comune cultura sacra e profana e per la sua facile ed energica parola.

Nominato Arciprete di Cervo e Vittorio Fontana, vi rimase per dieci anni; entrò poi negli Emerti il 1.º luglio 1896, e poi fu eletto assistente del Superiore Generale della medesima Congregazione.

Infatti, ai primi di marzo, un tumore apparso sotto la nuca, di natura maligna, lo obbligò a sottomettersi ad un'operazione: l'evento fu fatale e lo condusse alla morte, in quale avvenne il 18 marzo 1893.

P. Ingolotti è una figura troppo vicina al cuore ed al ricordo imperituro nostro per dimenticare quanto sarebbe doveroso. La sua nobile figura, commemorata dalla sola passione per i suoi orfani, ritrae ancor più grande e pietosa e stende la sua mano, protettiva sopra l'Orfanotrofo.

E i suoi bambini chiedono ancora di lui: e per lui pregano ancora che l'alto cielo lo loro perquirere per Padre Ingolotti, in benedizioni per tutti i beneficati.

Padre Giovanni Salvini

di Luigi e Jo' Cristina Gioi, nato a Grosseto (Pisa) il 18 febbraio 1890. Studiò a Chiusano e a Milano. Venne ordinato sacerdote nel 1931. Subito dopo venne a Rapallo, alla Direzione dell'Orfanotrofo. Semplice figura di giovane, attrazione, egli non si è ritirato l'innorme

ogni giorno, e con un'attività che si è sempre più accresciuta egli scelse di parlare in sé, non gli era combattenti ricordano e si gloriano di averlo compagno. Figli infatti, andato militare nel 1917, nelle classi del gionatismo, si distinse in varie azioni di guerra, sempre tra i primi, ed incaricò del pericolo, per la sua Patria che la Religione gli ha insegnato ad amare quale seconda Madre. Partecipò alle azioni sul Tavolero e sul Monte Campi. Fu un assalto alla bandiera sul Sommo, solo rimane ferito alla testa, alla spalla sinistra ed al braccio, per cui fu dichiarato in sua gloriosa inattività.

Ciò non gli tolse un'opera fattiva nella sua finora breve permanenza a Rapallo. L'Orfanotrofo infatti è stato da lui curato ed ampliato. L'elegante primario, l'ingresso donatore è opera sua, e così l'attornamento del cortile e del dormitorio, oltre la istituzione della farmacia che permette di solcare immediatamente e meglio curare ogni malattia dei ricoverati.